



UNIVERSALITAS & PERVASIVITAS

il costituirsi e diffondersi della S.J. e suoi echi (1540 - 1773)

di A. Pisani

Schede autori Sotto attacco

Scipione Maffei

(Verona, 1 giugno 1675 – Verona, 11 febbraio 1755) è stato uno storico, drammaturgo ed erudito italiano.

Formatosi presso i colleghi gesuiti di Parma e di Roma, abbracciò da giovane la carriera delle armi, divenendo ufficiale nell'esercito bavarese. Tornato in Italia dopo la battaglia di Donauwörth (1705), cui partecipò, iniziò a scrivere, pubblicando trattati su vari argomenti e rilanciando il teatro italiano della prima metà del Settecento. Contribuì alla riforma dell'Università di Torino per conto del re Vittorio Amedeo II e il suo ideale fondato sul cattolicesimo illuminato, fu per tutto il Settecento un punto di riferimento per intellettuali italiani e governanti riformatori.



Al marchese Scipione Maffei si deve l'istituzione del Museo Lapidario di Verona, avvenuta nel 1714 (alcune fonti danno date diverse), che risulta essere il primo del genere in Europa. Il Museo, oggi intitolato a suo nome, venne da lui stesso riorganizzato tra il 1744 e il 1749.

Dal punto di vista scientifico si deve al Marchese Scipione Maffei il merito di aver compreso per primo che i fulmini che il nostro occhio può osservare si formano dal basso e poi ascendono verso le nubi, l'opposto di quanto asserito dal pensiero comune della sua epoca.

La visione politica di Scipione Maffei si può inscrivere nella categoria del "cattolicesimo illuminato". Da giovane intraprese un viaggio per l'Europa che gli avrebbe fatto conoscere le maggiori città europee, tra cui Parigi, a cui arrivò nel 1732 e in cui soggiornò per quattro anni, accolto come membro dell'*Académie des Inscriptions et Belles Lettres*.

Alla conclusione del viaggio europeo, scrisse, nel 1737, il *Consiglio politico*, rivolto al governo veneziano, in cui denunciò la debolezza veneziana nei confronti degli stati europei. Nel *Consiglio politico*, Maffei metteva in discussione tutto il delicato e complesso sistema di equilibri del governo di Venezia (fondato sul dominio di un ristretto numero di famiglie patrizie veneziane e sull'esclusione di uomini dalla Terraferma), svelandone la decadenza e proponendo una soluzione ardita. Avvertiva la crisi anche fisiologica della classe dirigente veneziana, ed offriva una prima critica a quella che sarebbe stata la soluzione poi scelta dal Senato, cioè la cooptazione di un certo numero di famiglie patrizie della Terraferma nei ruoli della città. Questa soluzione rimandava semplicemente il problema. Venezia aveva in realtà creato un sistema opposto a quello dell'antica Repubblica romana, grande esempio seguito da Maffei, estraniando da sé e dalle responsabilità la maggior parte dei suoi sudditi.

La fragilità di Venezia, la sua impossibilità di fare una politica estera convincente, la sua chiusura in una neutralità che nascondeva l'impotenza, erano il frutto di questo sistema, che aveva escluso i patriziati delle città della Terraferma. Mancava l'amor di patria, unica possibilità per resistere alle



UNIVERSALITAS & PERVASIVITAS

il costituirsi e diffondersi della S.J. e suoi echi (1540 - 1773)

di A. Pisani

Schede autori Sotto attacco

crescenti pressioni degli stati europei. La soluzione di Maffei era dunque il coinvolgimento di tutti i cittadini, con un trasferimento del potere dal popolo al Senato e il coinvolgimento delle popolazioni conquistate, sul modello di Roma.

A fianco al modello romano Maffei poneva esempi come il modello inglese e olandese, un sistema non assoluto, in cui le rappresentanze conservavano alcuni poteri fondamentali.

Un altro importante trattato di Scipione Maffei fu la *Scienza chiamata cavalleresca* (1710); Per Maffei la virtù nobile non doveva più fare appello al lignaggio e alle tradizioni militari, bensì alle competenze professionali e ai compiti di natura amministrativa e giuridica svolti nelle magistrature dello Stato.

Nel 1744 scrisse *Dell'impiego del denaro*, sulla scia delle speranze progressiste suscitate da **Benedetto XIV**, in cui criticava le scelte contrarie all'usura della Chiesa cattolica.

L'esperienza vissuta visitando l'Olanda gli dovette far capire quale arma si lasciava in mano ai protestanti prendendo posizioni rigide contro l'usura. Il grande sviluppo economico di paesi come l'Inghilterra e l'Olanda non impacciati di vincoli teologici, fornivano esempi di un cristianesimo più conciliabile con lo sviluppo della società civile. Maffei tentò di coinvolgere sia papa Benedetto XIV che **Muratori**, facendo notare come la sua teoria dell'interesse come guadagno lecito in quanto pagato per il rischio, era una delle strade obbligate che il fronte dei cattolici illuminati doveva percorrere per vincere la battaglia contro l'arretratezza e i limiti di una società tradizionale.

Negli anni cinquanta Maffei, assieme a Ludovico Antonio Muratori, apre un dibattito fra magia e religione, intervenendo con *l'Arte magica dileguata*, in cui mise in luce l'incompatibilità del cristianesimo ormai illuminato e ragionevole con la persistenza della magia, e successivamente con *l'Arte magica distrutta*. Prima di morire avrebbe tratto tutte le conseguenze dal dibattito che ne conseguì con *l'Arte magica annichilata*.

Nel 1711 Maffei pubblica un articolo sul *Giornale de' letterati d'Italia* tomo 5, in Venezia in cui descrive l'invenzione del pianoforte "gravecembalo col piano et forte" ad opera del cembalaro padovano **Bartolomeo Cristofori**.

Opere

Trattati

- *La Favola dell'ordine equestre costantiniano* (1717)
- *Istoria diplomatica* (1727) importante per il progresso della filologia e paleografia nello studio dei codici medievali.
- *Verona illustrata* (1732) opera monumentale, dedicata alla storia, agli scrittori e ai monumenti della sua città: Verona, appunto.
- *Istoria teologica* (1734, ma pubblicata nel 1752)



UNIVERSALITAS & PERVASIVITAS

il costituirsi e diffondersi della S.J. e suoi echi (1540 - 1773)
di A. Pisani

Schede autori Sotto attacco

- *Consiglio politico presentato al governo veneto* (1738) dove parla di un'idea di governo ispirata al modello inglese
- *Arte magica dileguata* (1749)
- *Arte magica annichilata* (1754)

Per il teatro

Qui il suo apporto fu minore rispetto ai suoi trattati, ma è comunque interessante per le sue influenze e collaborazioni

- *Merope* (1713), tragedia, forse l'opera più interessante del Maffei drammaturgo, fu ritenuta per decenni un modello da studiare e imitare, ispirandosi a modelli classici. La tragedia apparve in stampa nel 1730 assieme ad altre opere del Maffei nel volume curato da Giulio Cesare Becelli, *Teatro del sig. Marchese Scipione Maffei cioè la tragedia la comedia e il drama non più stampato aggiunta la spiegazione d'alcune antichità pertinenti al Teatro*, In Verona: per Gio. Alberto Tumermani librajo, 1730[1]
- *Libretto de La Fida Ninfa* (1732), opera musicata poi da Antonio Vivaldi per l'inaugurazione del Teatro Filarmonico di Verona.
- *Il Raguèt* (1747), commedia

Bibliografia

L'Italia del Settecento, D. Carpanetto, G. Ricuperati, Laterza 1986
Merope a cura di Stefano Locatelli, Edizioni ETS

Questa pagina è stata modificata per l'ultima volta il 23 dic 2012 alle 11:13.
Il testo è disponibile secondo la licenza Creative Commons Attribuzione-Condividi allo stesso modo.

Cfr.: Wikipedia - http://it.wikipedia.org/wiki/Scipione_Maffei

Vedi anche: [profilo biografico di Scipione Maffei stilato da Gian Paolo Romagnani per il Dizionario Biografico degli Italiani](#)